

LOMBARDIA, AFFITTI DA RE PER CASE POPOLARI

Una legge sbagliata da rifare. E' netto il giudizio negativo dei sindacati inquilini sul provvedimento varato lo scorso anno dalla Regione Lombardia e che sta provocando aumenti eccessivi dei canoni delle abitazioni di edilizia popolare. Sunia, Sicut, Uniat e Unione Inquilini hanno chiesto alla

Milano, hanno promosso una giornata di mobilitazione sotto le finestre del presidente lombardo, Roberto Formigoni. L'iniziativa, svoltasi durante tutto l'arco della giornata, ha vissuto di momenti diversi. Si è cominciato alle 10,30 con un presidio davanti all'ingresso della Regione e l'allestimento di un gazebo con ban-

ti, voluta dalla giunta Formigoni, piace solo alle Aler - ha detto il segretario generale lombardo del Sicut, Pierluigi Rancati -. Con l'invio dei bollettini, infatti, le aziende hanno visto crescere le proprie entrate a bilancio, grazie ad aumenti degli affitti sproporzionati, che colpiscono la stragrande maggioranza degli

no resi conto che la Regione ha davvero esagerato e gli aumenti degli affitti sono quantomeno da riequilibrare rispetto alle diverse condizioni territoriali e per ottenere condizioni di maggiore equità e sopportabilità". Inoltre, a causa anche del mancato accertamento anagrafico della condizione econo-

tratta di un patrimonio di circa 170mila case popolari, 105mila di proprietà delle Aler e 65mila dei Comuni. Peraltro, nella case Aler, dove pure i bollettini con gli aumenti sono stati inviati alle famiglie, risulta che due terzi degli interessati non abbiano provveduto al pagamento di almeno un trimestre di aumento. Anche questa situazione di disparità di condizioni tra gli inquilini ha spinto i sindacati a chiedere una sospensione della normativa e la riapertura di un tavolo di confronto per correggere alcune delle storture più gravi della legge. La Regione, però, per bocca dell'assessore alla Casa, Mario Scotti, ha già fatto sapere che, pur consapevole delle molte incongruenze evidenziate, non è disponibile a sospendere le legge.

Tra le molte osservazioni fatte dalle organizzazioni degli inquilini, un primo aspetto riguarda i costi di costruzione convenzionali, giudicati "sbagliati e sproporzionati". "Di fatto i costi stabiliti dalla norma causano una differenza troppo piccola tra canoni di alloggi recenti e canoni di alloggi vecchi di 60, 70 anni" spiega Rancati. Ma da rivedere ci sono anche gli indici di sopportabilità, le soglie patrimoniali e i criteri con cui sono valutate le proprietà immobiliari - spesso vecchie abitazioni di famiglia, situate nelle regioni meridionali - tutti fattori che portano a definire valori di canoni incongrui rispetto alle reali condizioni delle persone.



Regione una sospensione della normativa per procedere ad una ridefinizione del meccanismo di calcolo degli affitti e porre le basi per un sistema che abbini efficienza dei costi e riforma della gestione degli alloggi.

A sostegno delle proposte degli inquilini, le organizzazioni sindacali, in occasione della riunione del consiglio regionale, ieri a

diere e striscioni. Alle 11,30, poi, i responsabili delle diverse sigle sindacali hanno illustrato a radio, televisioni e giornali le ragioni della protesta. La calda giornata milanese si è conclusa alle 16,30 con una manifestazione cui hanno partecipato diverse centinaia di inquilini e cui sono seguiti i comizi finali.

"Così com'è, la legge n. 27/2007 sugli affit-

inquilini, senza nessuna garanzia di maggiore qualità abitativa, migliori servizi, più efficienza, controlli dei costi e riforma della gestione".

In questa loro proposta i sindacati inquilini non sono soli. "Anche le Amministrazioni locali, infatti - aggiunge Rancati - hanno manifestato più di una perplessità ad applicare la nuova normativa, poiché si so-

mica degli inquilini ai fini del calcolo dei nuovi canoni da parte di un numero consistente di Comuni, oggi in Lombardia, a distanza di otto mesi dall'approvazione della legge, in circa un terzo del patrimonio abitativo pubblico la legge non viene applicata. In pratica quasi tutte le abitazioni di proprietà degli enti locali.

Complessivamente si

Costantino Corbari